



**Assotziu Consumadoris Sardigna
Organizatzioni No po' Lucrai de Utilidade Sotziali
Associazione Consumatori Sardegna
Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale**

Via Roma, 72 – 09123 Cagliari – Tel. 0706848403 - Fax 0706848403 - Fax 0708642818 - 3477255895
C.F. 92138760928

e-mail consumatorisardegna@tiscali.it – Posta Certificata consumatorisardegna@pec.it
Sito web www.consumatorisardegna.it

*Associazione iscritta dal 14/09/2005 al n°1475 del Registro Regionale del Volontariato -
Settore Diritti Civili - Sezione tutela dei Diritti del Consumatore (L.R. n°39 del 13/09/1993)*

Spett.le
SERVIZIO SVA
Ass. Difesa Ambiente
della Regione Autonoma della Sardegna
Via Roma 80
09123 CAGLIARI

Oggetto: Progetto di dragaggio del porto industriale di Portovesme. Proponente CACIP.

Osservazioni ai sensi dell'art. 9 punto 3 della DGR 45/24 del 27.09.2017.

L' Assotziu Consumadoris Sardigna Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale, qui rappresentata dal sottoscritto Presidente Sig. Marco Mameli, in merito all'oggetto e sulla base della documentazione resa pubblica sul sito istituzionale della Regione, formula le seguenti considerazioni ed osservazioni.

A) Considerazione di ordine generale.

A.1. Il progetto proposto, seppure in coerenza con il progetto preliminare, prevede il recupero di una frazione minoritaria di sabbie di dragaggio (<10%) da destinare al cosiddetto ripristino ambientale della cava di Sa Piramide. Di fatto con tale intervento non si persegue un obiettivo di recupero morfologico e paesaggistico di tale sito estrattivo dismesso, in quanto l'intervento interessa una minima parte dell'area/frontera di cava (§ elaborati tecnici di progetto) e si presenta come un *addendum* posticcio di materiale eterogeneo addossato al fronte lapideo (v. anche oltre). Per contro, tale soluzione impone la costruzione, esercizio e dismissione di un imponente ed oneroso impianto di trattamento (soil washing) da realizzarsi in banchina portuale, che può presentare gravi rischi ambientali di inquinamento delle acque marine, la cui funzionalità ed efficacia non trova riscontro negli elaborati

progettuali. Dalle scelte progettuali di cui sopra, si ha motivo di temere che si ripeta lo scellerato percorso adottato per la bonifica Alumix, dove per la pretestuosa volontà di recuperare una manciata di materiale, di fatto privo di riuso, si stanno sprecando ingenti risorse pubbliche e dilatando a dismisura i tempi di bonifica. In sintesi, la soluzione progettuale adottata pare non perseguire né obiettivi ambientali, né obiettivi economici.

A.2 Il progetto affronta tutta la tematica del recupero e riutilizzo delle sabbie di dragaggio basandosi sull'assunto, mai dimostrato in progetto, che i trattamenti proposti possano perseguire i risultati teoricamente attesi, sulla base di valutazioni di efficienza impiantistica e di processo tratte sostanzialmente dalla letteratura e da una casistica generica. Nessuna soluzione progettuale proposta è stata testata con prove pilota riferito (descrizione ed esiti in progetto) in grado di confermarne la validità. Nel caso in cui tali obiettivi di trattamento non fossero perseguibili, tutto il progetto dovrebbe essere rimesso in discussione. In considerazione di tale incertezza, che da quanto risulta, ha suggerito a primari operatori economici del settore di astenersi dalla partecipazione alla gara (dopo aver effettuato verifiche tecniche mirate ad accertare tale fattibilità), l'approvazione del progetto dovrebbe essere subordinata alla dimostrazione dell'effettiva efficacia dei processi proposti (riferita al materiale specifico) e comunque all'individuazione di alternative di progetto da adottarsi in caso di insuccesso, ma da valutarsi nell'ambito del presente procedimento. Purtroppo, non possono/devono essere ignorate le criticità operative della stessa Impresa aggiudicataria nella gestione di cantieri analoghi.

A.3 Per le motivazioni di cui al punto precedente, si ritiene che, almeno in via prudenziale, il progetto debba anche sviluppare (non solo fugacemente accennare nello SIA) l'ipotesi di smaltimento delle sabbie non direttamente idonee al riuso, considerando anche un'idonea analisi costi-benefici di tale ipotesi, che metta in conto le economie di allestimento e gestione dell'impianto di SW, i costi di "ripristino" della cava, i rischi ambientali di gestione dell'impianto di SW in banchina con scarico diretto a mare delle acque di trattamento e dello stoccaggio, sempre in banchina, di ingenti quantitativi di materiale contaminato.

B) Osservazioni.

1. Aspetti urbanistici:

2. La mancata approvazione del PUC di Portoscuso da parte della Regione, fa sì che, nelle more della definitiva approvazione, vengano le norme più restrittive tra quelle previste dal precedente PUC e quelle del PUC adottato e non approvato. In questo caso, l'area litoranea è gravata, in coerenza con il PPR, da vincolo di tutela integrale, per cui le opere previste non sono urbanisticamente assentibili, in quanto tale vincolo non può essere by-passato dall'approvazione ministeriale del progetto (vedasi in materia di competenza urbanistica ed ambientale anche sentenza C.C. n. 51/2016).
3. *La Relazione urbanistica* (pag. 14) riporta che nessuna area di intervento è soggetta a vincoli PAI. Di fatto, la cava di Sa Piramide è in vincolo Hg4 e pertanto il progetto deve essere corredato da specifica documentazione e parere del Servizio competente.

2. Messa in sicurezza e ripristino cava Sa Piramide.

Fermo restando quanto considerato in precedenza, l'intervento proposto di messa in sicurezza mediante gradonatura del fronte in pietra (con uso di esplosivo) e riutilizzo del materiale (massi) per il rinascimento della scogliera, non è assentibile e contrasta con gli stessi dati forniti dal Proponente. Infatti:

- dall'elaborato 2.8 risulta che dalle verifiche di stabilità effettuate sul fronte nelle condizioni attuali, il F.S. minimo è di 1,769, di gran lunga superiore a quello minimo richiesto, tant'è che si asserisce che "...il pendio è stabile" e pertanto non necessita di messa in sicurezza;
- La soluzione di utilizzare il materiale lapideo derivante dall'operazione precedente, si configura a tutti gli effetti come "attività di coltivazione di cava" e pertanto comporta eventualmente un'autonoma specifica procedura autorizzativa. Di fatto pare essere semplicemente un exeatage adottato dal Proponente per risparmiare sui maggiori costi necessari per la rifioritura della scogliera prescritta in sede ministeriale e quindi successiva alla formulazione dell'offerta economica di gara (un modo per ottemperare alla prescrizione senza aggravio di costi).

3. Gestione sedimenti.

Si rilevano significative discrepanze di gestione dei sedimenti tra la Relazione generale, la Relazione di caratterizzazione e quella di Gestione terre da scavo.

3.1 Non è mai definita la destinazione dei sedimenti classificati A2*

3.2 Pare che anche sedimenti con contaminanti, eccedenti i limiti di Tab. B, siano destinati alla fascia litoranea, senza alcun trattamento.

3.3 Sono previste vasche di stoccaggio in fascia litoranea anche per i sedimenti B2* tal quali, che non sono compatibili per il riuso in tale sito

3.4 Nella Relazione di Gestione terre da scavo si afferma che i sedimenti B, se non idonei al ripascimento litoraneo vengano trattati in impianto SW ed utilizzati per ripristino Sa Piramide (evidenziato anche nel diagramma di flusso); in tal caso cambierebbero completamente entrambe i progetti (Sa Piramide e fascia costiera)

3.5 Le baie di stoccaggio dei sedimenti B e C in banchina sono sottodimensionate rispetto ai volumi da accumulare in attesa degli esiti dei test analitici. Se anche teoricamente idonee a contenere i sedimenti per il predetto periodo, non permettono un campionamento rappresentativo dell'intero volume

3.6 E' sempre evidenziato che le soluzioni di riutilizzo dei sedimenti descritte in progetto sono subordinate all'esito positivo dei test chimici. Tale esito non è mai dato per certo (mancano prove pilota), ma non si prospettano soluzioni alternative in caso di esito negativo dato per possibile

3.7 I test analitici previsti sui materiali di recupero (sabbie) non sono sufficienti a dimostrarne l'utilizzo. Trattandosi, tali materiali, di Materie prime secondarie (End of Waste) devono soddisfare a specifici requisiti puntualmente normati e non considerati in progetto.

4. Gestione cantiere/impianti

- 4.1 Sedimenti B: è previsto lo sgrondo in baie in banchina ed il trasferimento, allo stato di fango palabile, con dumper, in fascia litoranea. In altri elaborati, si prevede di utilizzare parte degli stessi fanghi palabili per costruire le vasche B. Se sono fanghi palabili non sono idonei per costruire gli argini delle vasche; se hanno maggiore consistenza, la loro deponia in fascia litoranea non richiede il deposito in vasche. Non vi è traccia delle verifiche di stabilità degli argini costruiti in parte con fanghi palabili.
- 4.2 Quantunque i sedimenti bagnati vengano spostati in banchina tra le baie di stoccaggio e gli impianti di trattamento a mezzo pale cariatrici, non vi è mai evidenza dell'impermeabilizzazione della banchina (solamente delle baie, con soluzione opinabile).
- 4.3 Per entrambe le vasche (per sedimenti A e B) è previsto un franco di riempimento di m 0,5; mentre è logico per le vasche A che ricevono una torbida, non ha alcun senso per le vasche B, che secondo gli elaborati, ricevono fanghi palabili.
- 4.4 In nessun elaborato è descritta l'operatività connessa con lo smantellamento delle vasche e rimodellamento morfologico della fascia litoranea.
- 4.5 Manca in progetto una classificazione delle aree (baie) e impianti, ai sensi degli all. B e C del D.Lgs. 152/06.
- 4.6 Dai documenti allegati alla descrizione degli impianti non risulta la disponibilità degli stessi in capo alla Vittadello s.p.a. L'autorizzazione dell'impianto trattamento acque pare scaduta.
- 4.7 Per lo smaltimento dei rifiuti viene individuata sommariamente e senza cognizione di causa, una discarica in comune di Iglesias (presumibilmente Genna Luas) non autorizzata a smaltire i rifiuti in oggetto.

5. Gestione acque di processo

- 5.1 Nonostante i volumi di scarico (620 mc/g da deposito fanghi B + 700 mc/g da impianto SW) è previsto il monitoraggio delle acque di scarico con frequenza settimanale (1 campione ogni 8000 mc circa). In assenza di vasche di stoccaggio, è indispensabile, almeno per i parametri più significativi, un monitoraggio in continuo.
- 5.2 Le acque chiarificate della torbida refluita nelle vasche A è scaricata direttamente in mare attraverso uno stramazzo, oltre che drenata attraverso le pareti e fondo vasca non impermeabilizzata. In qualche elaborato tale stramazzo NON è erroneamente considerato uno "scarico" al fine della specifica autorizzazione da acquisire.

6. Riqualificazione fascia costiera.

- 6.1 E' prevista una prima fascia basale definita "spiaggia fruibile"; peccato che stia dietro ad una scogliera alta 3 m dalla quota spiaggia, che impedisce la vista mare. L'altezza della scogliera prescritta in sede di autorizzazione ministeriale non consente di ottenere gli effetti (interazione) descritti in progetto con le biocenosi proposte. Nonostante sia radicalmente variata la struttura (sezione) della scogliera in fase autorizzativa, non è stato adeguato il progetto di riqualificazione della fascia litoranea.
- 6.2 La pista carrabile prevista non è raccordata altimetricamente, ai suoi estremi, con la viabilità connessa.

7. Computo metrico-estimativo

- 7.1 Non si rilevano i costi di allestimento e smantellamento delle opere in banchina: baie, impermeabilizzazioni, ecc.

8. SIA

1. Alcuni aspetti metodologici non rispondono a quanto previsto dalla normativa vigente
2. L'analisi costi/benefici è incompleta e le valutazioni quantitative in parte errate.
3. Alcuni aspetti descrittivi dei processi sono discordi dalle relazioni progettuali
4. Il modello previsionale delle emissioni in Sa Piramide è errato e la valutazione dell'impatto acustico rispetto al SIC si basa su presupposti (sorgenti emissive) quantomeno discutibili.

9. Considerazioni di sintesi

1. Si rilevano discrepanze significative tra i diversi elaborati
2. Non è stato definito correttamente il quadro delle autorizzazioni, soprattutto relative a stoccaggi temporanei dei rifiuti ed impianti di trattamento
3. Non risulta chiara la destinazione delle diverse frazioni di materiali derivanti dalle operazioni di dragaggio e trattamento, in funzione della loro classificazione
4. Tutte le scelte progettuali sono subordinate all'esito dei test da effettuarsi, che, in assenza di prove pilota, non sono dati per certi. A fronte di tale incertezza progettuale, non vengono proposte soluzioni alternative.
5. Diverse lavorazioni appaiono ingiustificate o non realizzabili
6. Alcuni impianti provvisori appaiono sottodimensionati
7. Alcune scelte progettuali di riqualificazione e ripristino ambientale paiono inadeguate

8. Diversi aspetti dello SIA non rispondono a situazioni reali, peccano di imprecisioni e carenze informative e valutative.

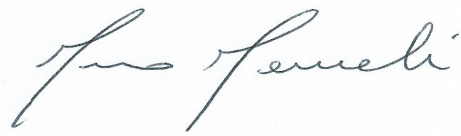
Preso atto:

- l'importanza che riveste il progetto per il territorio e l'esigenza che si realizzi nel rispetto della massima sicurezza ambientale, nei tempi previsti e senza ulteriore spreco di risorse pubbliche
- delle incertezze, carenze ed imprecisioni progettuali

si chiede che il progetto venga riproposto, previa ripubblicazione, opportunamente rivisto ed integrato, per una compiuta valutazione da parte degli Organi tecnici, indipendentemente anche dalle esigenze politiche di sollecita conclusione dell'iter autorizzativo, che spesso caratterizza questi progetti.

Cagliari, 31 gennaio 2018-01-31

Il Presidente

A handwritten signature in dark ink, appearing to read "Franco Ferrel", is centered below the title "Il Presidente". The signature is fluid and cursive.